Numero a 4 pagine Lire 15 — Sped. in abb. post. Omaggio — Anno II - N. 542 - Domenica 5 Dicembre 1948

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 — Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 100, Necrolog. fam. L. 90, (partecipazioni lutto enti ecc. L. 180). Finanz. e legal. L. 125. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94944

Abbonamenti: Annuo L. 2850, Sem. 1500, Trim. L. 800; Fuori Territorio: Annuo L. 3750, Sem. 1900, Trim. 1000; Sped. in abb. post. C/C P. 11/5398

L'ingiusta obbiezione

ROMA, 4 — Ogni volta che si tratta di passare dalle promesse generiche ai fatti e di riconoscere all'Italia qualche diritto, sorge nel fitto delle opposizioni straniere una obbiezione fondamentale, una di quelle obbiezioni che sembrano a tutta prima senza risposta. Ce la dicono in questi giorni a proposito delle Colonie, ce la ripeteranno domani quando si tratterà di darci Trieste o quando sarà giunto il momento di schiuderci le porte tuttora ben serrate delle Nazioni Unite. E' questa: voi italiani non siete un popolo sul quale possiamo contare perchè avete nel vostro seno una quinta colonna comunista che basta per paralizzare ogni vostra buona volontà. Chi può dirci che domani non salgano al governo della Repubblica italiana gli uomini mandati dal Cremlino ad organizzare le plebi per portare la Penisola al di là della cortina di ferro? Chi ci assicura che i nostri sforzi per aiutarvi non si riducano per noi al momento opportuno all'amarezza di vedervi remare verso i porti fatali dell'Oriente sovvertitore? Conviene quindi tenervi ancora sotto sorveglianza e negarvi ogni soddisfazione o rimandarla a quando si possa essere maggiormente tranquilli sul conto vostro.

C'è stato, è vero, il diciotto aprile. C'è stata cioè una prova recente nella quale il popolo italiano ha dato esempio solenne, civile, inequivocabile di saper respingere gli allettamenti bolscevichi riaffermando con una stragrande maggioranza di voti la fedeltà italiana alle tradizioni cristiane e democratiche dell'Occidente. A noi sembra che questo potrebbe bastare. Ma gli altri non si danno per vinti ed incalzano che anche dopo questa giornata trionfale per la democrazia italiana restano pur sempre dubbi fondati e seri. Sì, il popolo ha dato un verdetto magnifico, la voce del Paese ha parlato chiaro. Ma hanno per questo disarmato i nemici interni? Si sono rassegnati al triste destino elettorale? Neppure per sogno.

Qui gli avversari delle esigenze nazionali hanno buon giuoco quando possono ricordare le agitazioni comuniste degli ultimi tempi il sabotaggio sistematico della produzione da parte dei sindacati rossi, i disordini che vanno diminuendo ma che non sono scomparsi del tutto. Più di tutte queste cose, però, hanno impressionato gli stranieri alcune affermazioni che sono state fatte nel Parlamento e fuori. Hanno fatto il giro di tutte le rappresentanze riunite a Parigi (e le hanno diffuse ad arte gli stessi comunisti) le altezzose dichiarazioni dei parlamentari comunisti e socialisti alla Camera e al Senato secondo le quali il proletariato italiano non avrebbe marciato mai in una competizione contro la Russia ma avrebbe preferito disertare o addirittura rinnovare una guerra partigiana. Certe frasi degli onorevoli dell'estrema sinistra sono state ripetute a sazietà in questi giorni tanto a Parigi come a Londra ed a Washington, dove si chiedevano sgomenti chi comandasse in Italia, se il Governo che aveva la sua grande maggioranza oppure i sovvertitori che potevano tenere tali propositi a gola piena senza conseguenze di sorta. Veniva loro in mente il sonetto del Giusti: «il più tirano i meno», nel quale si dice che i meno possono tirare i più se sono più volitivi ed audaci.

Che cosa accadrebbe in Italia domani se scoppiasse una guerra? Quali fiamme distruggitrici si alzerebbero nel Paese per opera dei comunisti organizzati militarmente ed alimentati dal Cominform? Queste domande fanno testo contro di noi. Proprio ieri, per avvalorare le perplessità anglosassoni nei riguardi del nostro Paese, mi venivano ricordate in una Ambasciata europea le ultime discussioni al «convegno dei cinque» della Radio italiana. In quella rubrica radiofonica, che viene seguita con interesse da pubblico nostrano e forestiero, tre degli interlocutori (un saragattiano, un socialista ed un democristiano) giustificavano con una scusa o con un'altra la diserzione quando sia provocata dalla mancanza di consenso alle ragioni di una eventuale guerra cui venga chiamato il popolo dal legittimo Governo. Contro questa assurda tesi, è insorto il Maresciallo Messe, che ha riaffermato su un quotidiano romano il dovere elementare dei cittadini all'obbedienza militare. Ma all'estero le argomentazioni dei «cinque» sono apparse come una conferma della poca consistenza italiana in fatto di coesione nazionale e quindi di disciplina. Ne vogliamo ancora di più? Lo spettacolo delle elezioni in Trentino ed Alto Adige, vale a dire in zona di frontiera, dove i tedeschi sono scesi in lotta tutti uniti mentre gli italiani si sono divisi in partiti e partitini, ha dato l'impressione che la Repubblica appena nata ed ancora sotto la debolezza di gravi ferite sia una caldaia in cui troppe cose bollono ancora perchè si possa considerarla come materiale solido da costruzione.

Questo, dunque, pensano all'estero di noi. Ma per quanto si debba ammettere che determinati settori italiani hanno dato in questi ultimi tempi segni non dubbi di demagogia e di irresponsabilità, la obbiezione non regge. Alla base dell'attuale vita nazionale sta sempre quel diciotto aprile che ha segnato il destino del Paese per un quinquennio secondo le regole elettorali, ma per un periodo di tempo assai più lungo secondo il semplice buonsenso. Le parole di certi parlamentari (parlino essi di neutralità assoluta, di Oriente o di rivoluzione) sono parole facili a pronunciarsi alle folle, ma che non debbono essere considerate come annunci fatali di eventi. Le discussioni dei professori che discettano davanti ai microfoni della radio sono esercitazioni dialettiche che la gente ascolta spesso con l'amarezza di non poter replicare causticamente, come meriterebbe. Il Paese è tutt'altra cosa, ed anzi possiamo dire che è sempre più [illegible] cosa, vale a dire un popolo stanco ed affaticato ma sano, che tende ad una normalità pacata la quale ha per fondamento le migliori tradizioni europee. Quello che accade nel Parlamento italiano è assai meno di quanto accade nel Parlamento francese e di ciò che avviene nelle piazze italiane non può paragonarsi con molto peggio che turba le piazze di Francia.

Allora perchè far carico a noi di disagi sociali e di violenze verbali che sono comuni a tutti i popoli usciti or ora dal turbine della guerra? Perchè rimproverarci gli effetti transitori di catastrofi che sono triste comune eredità di anni maledetti? No, dell'Italia ci si può fidare. Nonostante i servizi deprecabili che ci stanno rendendo i comunisti con le loro intemperanze e con le loro vanterie, possiamo affermare che l'Italia potrà sempre mantenere i suoi impegni, se e quando li prenda, e che ad essa possono essere affidati i confini o le Colonie senza pregiudizio che siano commessi a qualche cavallo di Troia. Le talvolta fragorose apparenze non possono velare una solida realtà: l'Italia si avvia di buon passo, con tenace pazienza, verso una nuova solidità nazionale, verso una più sicura organizzazione civica e morale.

O. P.

ASPRA POLEMICA DI DE GASPERI COI COMUNISTI a conclusione del dibattito sulla politica estera

Un appello alle Potenze perchè rendano giustizia all'Italia nella questione delle Colonie - Perchè non si può collaborare con il P.C.I. - La fiducia al Governo con 266 voti favorevoli e 45 contrari: hanno votato contro monarchici, M.S.I. e alcuni socialfusionisti; i seguaci di Togliatti hanno abbandonato l'aula

ROMA, 4 — Si deve a uno sparuto gruppetto di deputati se le parole di prammatica con le quali il Presidente della Camera annuncia i risultati d'una votazione («Comunico a questa Assemblea...») hanno ancora avuto un senso: in effetti una rappresentanza dell'Assemblea c'era, ma la grande maggioranza, appena pronunciato il «sì» o il «no» della votazione, si è precipitata a rincorrere i treni della sera che da Roma riconducono gli onorevoli deputati al loro collegi elettorali. Ma al sabato pomeriggio tutti mordono il freno. Ci voleva un voto che suonava sfiducia o fiducia al Governo per trattenerli a una seduta che è durata, con un solo breve intervallo, oltre nove ore.

Dialogo opportuno

«E' stato un dialogo fra Governo e opposizione», per dirla con le stesse parole con cui il Presidente De Gasperi ha iniziato il suo intervento in questa chiusura del dibattito parlamentare sulla politica estera. «Ritengo opportuno che il dialogo continui — malgrado Togliatti lo consideri inutile — per gli osservatori e per i terzi interessati».

Ed ha spiegato, De Gasperi, che il Piano Marshall, originariamente espressione d'una collaborazione che non distingueva fra Occidente e Oriente, divenne motivo di conflitto dopo che nel settembre 1947 il Cominform dette ufficialmente ordine ai comunisti di sabotarlo. «Ma non esiste, come vuole affermare l'on. Nenni, una costante pressione americana per trasformare l'OECE in Comitato politico. Il primo suggerimento in proposito venne dal Ministro degli Esteri italiano non nel senso d'una trasformazione ma d'una vita sussidiaria a quello che originariamente era il compito economico della OECE».

A. Nenni ha risposto ancora che il fatto concreto del suo viaggio in America non fu la crisi italiana, aperta dalla scissione del partito socialista, ma il famoso prestito di cento milioni di dollari dell'Eximbank. «Ma su questo viaggio, come sul viaggio a Roma del generale Marshall, c'è stato tutto uno sfoggio di fantasia dei giornali comunsocialisti. Si è perfino inventato un piano di mediazione vaticana, si disse che Marshall aveva chiesto lo immediato varo di leggi antisciopero. Lo stesso atteggiamento è stato tenuto in occasione del mio viaggio a Bruxelles e a Parigi». Fra i clamori della sinistra legge alcuni titoli e alcuni brani di quei giornali e afferma con forza: «E' tutto questo che agita e avvelena la atmosfera».

Poi riprende: «Arrivando a Trento ho trovato un manifesto comunista che rivolgendosi a me diceva: «Fermiamo la mano degli assassini finchè siamo in tempo».

FARINI (comunista): «Giusto, giusto!»

CALOSSO: «E Pallante?»

BETTIOL: «E Fanin?»

FARINA: «C'è una bella differenza!»

Colpa dei veti

DE GASPERI: «Sentirsi dare dell'assassino e vedersi additato al disprezzo del popolo quando si torna da una missione di pace è troppo. Dico questo perchè ieri è stata posta la questione dell'atmosfera avvelenata».

AMATUCCI (comunista): «L'avete creata voi!»

DE GASPERI: «In un manifesto stampato all'«Unità» voi avete scritto che io ho firmato il patto di Bruxelles e ciò è falso, e voi lo sapete che è falso, eppure lo scrivete. (Applausi al centro, rumori a sinistra e scambio di invettive fra i vari settori dell'aula). In un altro manifesto mi avete accusato di avere perduto le Colonie».

FARINA: «Non è vero?»

DE GASPERI: «Se fossimo stati membri dell'ONU ci saremmo potuti difendere meglio. Ma se siamo fuori è colpa dei veti».

BERTI: «Non è vero!»

DE GASPERI: «Avete debole memoria, perchè dimenticate che giuridicamente l'Italia ha perduto le Colonie ed è scritto nel trattato. Ma quando abbiamo firmato, abbiamo deciso di rivendicarle. Però una delle ragioni di opposizione viene proprio da voi. Ci si dice: se ve le diamo, che cosa succederà domani?»

Appena cessati i soliti rumori con cui le sinistre hanno accompagnato queste parole del Presidente del Consiglio, De Gasperi dice con voce chiara e forte: «Prendo l'occasione per fare un ultimo vivissimo appello alle Potenze perchè rendano giustizia all'Italia nella questione delle Colonie». Tutti i settori, tranne i comunisti e i socialisti, balzano in piedi acclamando lungamente. Il triste spettacolo delle sinistre sedute e impassibili dà la occasione a nuovi vivaci interruzioni. A questo punto entra nell'aula l'on. Togliatti (si era pensato, durante la sua assenza, a una specie di protesta — dato che il suo banco era rimasto fino allora vuoto — come quella che tutti i comunisti faranno più tardi abbandonando in massa l'aula, mentre parla l'on. Giacchero: e per questa mancanza di educazione verranno severamente ripresi dal Presidente Gronchi).

Riprendendo la polemica con l'on. Nenni, che ha parlato di divisione del Paese a causa delle diverse ideologie, De Gasperi nega che la possibilità di collaborazione con i socialcomunisti abbia trovato ostacoli nelle ideologie: «Non è stata l'ideologia. E' stata la nuova tattica del Cominform (i deputati di sinistra protestano urlando). Perchè strillate tanto, cercando di coprire la mia voce, invece di contestare i fatti? In Cecoslovacchia è stata varata una legge per la difesa della Repubblica: se il mio amico Scelba ne volesse applicare solo la metà...»

Un urlo dei comunisti copre le ultime parole del Presidente del Consiglio.

Certe polizie...

«Vi parlerò ora — dice De Gasperi — della polizia interna del partito comunista». E legge una circolare segreta su una organizzazione poliziesca comunista, che deve rimanere segreta anche agli stessi iscritti del P.C.I. «Bisogna che passi alla polizia italiana queste istruzioni perchè ne applichi almeno una parte», (applausi al centro e a destra). I comunisti strillano di nuovo e De Gasperi rivolto ad essi: «Ma dite almeno che non è vero! Mi rendo conto della vostra suscettibilità, ma è un piccolo esempio di quei vostri sistemi che rendono impossibile una collaborazione con voi! La vostra tattica è duplice: da una parte voi gridate neutralità, pace, orrore delle cose militari; dall'altra, in mezzo ai vostri adepti, lasciate correre la voce che la Russia è fortissima, e che invece le condizioni militari delle Potenze occidentali e dell'America sono indebolite. E si applaude con sincero entusiasmo all'avanzata dell'armata comunista in Cina! (applausi di prammatica dei comunisti). Perciò noi dobbiamo mostrarci almeno moralmente resistenti.

MATTEUCCI, interrompendo: «Che cosa fa Marras in America?».

Su questo argomento, che sarà ripreso più volte dalle sinistre come spunto polemico con esasperante monotonia, risponderà più tardi il Ministro Sforza dichiarando che il viaggio di Marras è la restituzione di una visita di cortesia fatta dal suo collega americano e che alla vigilia della partenza egli ebbe modo di dire a Marras di fare presenti le condizioni di sicurezza dell'Italia ma di non entrare in discussioni politiche.

Ma torniamo a De Gasperi, che ha ancora qualcosa da dire a Togliatti: gli rimprovera la sua velata minaccia di insurrezione e di diserzione. «Quando voi riferite le parole di Gramsci, dimenticate o volete dimenticare che Gramsci parlava dietro le sbarre d'un carcere, mentre voi mi parlate dalla libera tribuna del Parlamento. Voi non fate nessuna differenza, ed è questo l'equivoco tragico e l'abisso antiunitario che voi create quando parlate di dittatura (vivissimi applausi). Sono stato invitato a cambiare strada e sebbene io sia un po' vecchio per farlo, ora, dichiaro che sono pronto a farlo a due condizioni: primo, che il P.C.I. adotti con lealtà la lotta democratica e abbandoni la politica di violenze e di rivolte; secondo, che il P.C.I. cessi di accettare ordini che possono rappresentare in un certo momento illecita ingerenza negli affari italiani».

Nuovi applausi della maggioranza e nuove proteste della sinistra. Il Presidente GRONCHI richiama all'ordine alcuni deputati, mentre De Gasperi si avvia a concludere.

«Siamo ancora molto lontani dalla guerra ed abbiamo buone speranze per la pace. L'unica parola di guerra è stata la vostra, quando rivendicate il diritto della Russia anche qualora essa aggredisse il vostro Paese!

«Di fronte a questa politica di guerra, noi vogliamo una politica di pace che tende a creare una Europa indipendente e pacifica. In questo senso lavoreremo, lontani da una politica d'isolamento, per dare vita ad un'Europa che vada verso una maggiore giustizia sociale in un clima di libertà. Contro la solidarietà della libera Europa si infrangeranno le campagne dell'odio ideologico. Ma state sicuri che nessun impegno sarà preso senza che prima esso sia sancito dal Parlamento».

Terminati i vivissimi prolungati applausi della maggioranza che hanno accolto le ultime parole del Presidente del Consiglio, si inizia la normale procedura che porterà alle operazioni di voto. Parlano ancora NENNI e GIACCHERO, come presentatori delle due mozioni. Interviene SFORZA, poi ancora DE GASPERI che riporta nelle sue giuste proporzioni la presunta crisi ministeriale derivante da un'altrettanta presunta opposizione dei saragattiani alla politica del Governo.

La mozione NENNI viene posta in votazione per alzata di mano nella sua prima metà (e viene respinta) e per appello nominale nella seconda metà: 140 «sì» e 302 «no». La mozione GIACCHERO è invece approvata per alzata di mano.

Quindi il Presidente pone ai voti per appello nominale un ordine del giorno di fiducia al Governo in materia di politica estera firmato dai capi dei gruppi parlamentari democristiano, repubblicano, socialdemocratico e liberale. La votazione ha avuto questo esito: favorevoli 266, contrari 45 (presenti e votanti 311). Hanno votato contro i deputati monarchici e del M.S.I. ed alcuni socialisti nenniani. I comunisti, visto che Togliatti se ne è uscito dall'aula prima del voto, seguono il suo esempio assieme ai socialfusionisti: si rifiutano di perdere al Parlamento, sperando forse di vincere sulla piazza.

IL MINISTRO ARGENTINO BRAMUGLIA AL SUO ARRIVO A ROMA RIVOLGE AL MICROFONO UN SALUTO ALL'ITALIA

Soprusi a Capodistria
La Chiesa di S. Anna adibita a deposito?

CAPODISTRIA, 4 — A un giorno di distanza dall'espulsione dei religiosi francescani dal loro Convento di Sant'Anna, è stato comunicato l'ordine di sfratto anche ai cappuccini di Santa Marta, i quali dovranno abbandonare quanto prima la loro residenza che finora era stata requisita solo in parte.

A quanto si apprende, il Convento di Sant'Anna verrà adibito a carcere o ad ospedale per accoglierví l'elevato numero di ammalati che si trovano attualmente nel campo di concentramento di Salvore, dove si sono registrati molti casi di tubercolosi e di scorbuto, in seguito al lavoro gravoso a cui sono sottoposti i reclusi e alla scarsa alimentazione.

Viva apprensione si nutre anche per le sorti della Chiesa di Sant'Anna che è stata chiusa e che verrebbe trasformata in deposito o in rimessa. Nella chiesa sono custoditi celebri dipinti del Carpaccio ed il trittico di Cima da Conegliano nonchè altre opere minori. Il convento possiede inoltre una ricchissima biblioteca e numerosi oggetti d'arte.

LA FIRMA DI UN PROTOCOLLO ITALO-ARGENTINO
Vincoli d'amicizia più saldi fra i due Paesi
Dichiarazioni di Sforza e Bramuglia

ROMA, 4 — Il conte Sforza ed il Ministro degli Esteri argentino Bramuglia hanno proceduto a Palazzo Chigi alla firma di un protocollo di amicizia e di collaborazione fra l'Italia e l'Argentina. Dopo la firma, il Ministro Sforza ha espresso al rappresentante della Repubblica Sudamericana la viva riconoscenza del Governo italiano per l'opera svolta dal suo Governo a favore dei legittimi interessi dell'Italia. Bramuglia ha risposto riconfermando i sentimenti di amicizia del suo Paese per il popolo italiano.

Il protocollo firmato consiste in una constatazione, fatta dai due Ministri degli Esteri, che l'Italia e l'Argentina hanno vedute ed interessi analoghi per tutto quanto concerne il consolidamento della pace e il rafforzamento della cooperazione internazionale. A tale proposito il protocollo si riferisce specificatamente al progetto di una federazione europea.

I due Governi s'impegnano inoltre ad accordarsi e prestarsi mutuamente appoggio, ogni qualvolta sia possibile, in tutto quanto concerne la loro posizione giuridica nella comunità internazionale e la tutela dei rispettivi interessi. Il protocollo infine sancisce l'impegno di intensificare i reciproci rapporti giuridici, economici, finanziari, di lavoro, tecnici e culturali, mediante appositi successivi accordi bilaterali.

Einaudi a Livorno
IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA CONSEGNA LA BANDIERA AGLI ALLIEVI DELL'ACCADEMIA NAVALE

LIVORNO, 4 — Il Presidente della Repubblica è giunto oggi a Livorno per consegnare solennemente la nuova bandiera all'accademia navale.

Dopo aver ricevuto l'omaggio delle autorità locali, Einaudi si è recato alla sede della Accademia navale dove ha presenziato alla benedizione del nuovo vessillo.

Entrato nella cappella, il Presidente della Repubblica ha deposto una corona d'alloro alla lapide che ricorda le navi scomparse e i loro Caduti, e su cui sono incise le parole: «Nei mari del mondo la vostra tomba è un'ara». Subito dopo, il Vescovo castrense mons. Ferreri di Cavallerleone procedeva alla benedizione della bandiera; quindi, come sulla tolda delle navi, si levava solenne la «Preghiera del marinaio», suggellata dal grido di «Viva l'Italia».

La cerimonia della consegna è seguita nel cortile interno dell'Accademia sotto una pioggia costante e dirotta. Il Presidente Einaudi affidando la nuova bandiera agli allievi a nome della Patria, pronunciava nobili parole d'incitamento al dovere ed al sacrificio, sullo esempio di tanti altri che hanno saputo custodire e difendere quell'insegna.

LA GRANBRETAGNA E IL PROBLEMA DELLE COLONIE ALL'ONU
Tentativi in extremis di affrettare la decisione
Washington resta favorevole al rinvio?

PARIGI, 4 — Il primo passo per l'aggiornamento dell'Assemblea dell'ONU all'11 dicembre e in conseguenza pel rinvio della discussione sulle Colonie italiane è stato compiuto oggi alla Commissione organizzatrice dove, dopo infruttuosi interventi del delegato britannico Hector McNeil — trovatosi di fronte alla «terribile trinità» Stati Uniti, Russia e Polonia coadiuvata dalle delegazioni dell'America latina — è stata approvata una mozione che raccomanda all'Assemblea di chiudere l'attuale sessione nelle prime ore di domenica 12 dicembre al più tardi.

Nella votazione sulla sua proposta il delegato britannico ha avuto l'appoggio della Cina, della Francia, del Canadà e della Bolivia, mentre il blocco slavo e gli Stati Uniti più le altre Nazioni dell'America latina votarono contro. La decisione di questa Commissione organizzatrice ha solo valore di raccomandazione, ma è probabile che l'Assemblea plenaria l'accetti.

McNeil ha fatto sapere al Comitato politico che probabilmente lunedì egli presenterà una proposta di modifica dell'ordine del giorno, perchè il problema delle Colonie italiane venga esaminato prima di quello coreano. Questo è l'ultimo disperato tentativo che fanno gli inglesi per affrettare la decisione sulle nostre Colonie, ora che praticamente hanno a favore della loro tesi una maggioranza più che sufficiente. Ma la modifica dell'ordine del giorno nel senso voluto dalla Granbretagna ha le stesse probabilità di successo di quelle che ha la sua proposta di continuazione dei lavori. A quanto sembra infatti gli Stati Uniti avrebbero assicurato all'Italia che il loro desiderio è di rinviare di un anno la discussione sulle Colonie. Tale informazione sarebbe stata data in un colloquio avvenuto oggi tra l'Ambasciatore Tarchiani e il Sottosegretario Lovett a Washington.

Al processo Graziani
Bisognava ascoltarmi dice l'avv. Carnelutti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA, 4 — Che cosa avvenne nell'Oltre Po Pavese, durante la lotta partigiana, lo ha raccontato stamane alla Corte Italo Pietra, che fu a capo di tutte le formazioni partigiane della zona. Incendi, distruzioni, fucilazioni.

«Ai rastrellamenti partecipò anche la scuola allievi ufficiali di Tortona — ha spiegato il testimone — perchè venisse temprato l'animo dei futuri comandanti. Queste azioni furono determinate a mio avviso solo dalla preoccupazione derivata dal costituirsi di formazioni partigiane. Vi furono azioni offensive da parte nostra, ma non tali da giustificare reazioni così violente come quella che si verificò nel novembre del 1944. Un ufficiale tedesco, insieme ad uno italiano, volle avere con me un colloquio durante il quale mi venne detto che se i partigiani durante l'inverno non si fossero mossi non avrebbero avuto alcun fastidio. Io risposi che questo avremmo fatto se i tedeschi avessero sgomberato la zona fino al Brennero. Allora l'ufficiale tedesco scattò in piedi coprendomi di insulti e dicendo: «Con voi non tratteremo più. A trattare con voi e le vostre donne manderemo i mongoli!». Ed i mongoli infatti arrivarono e fu un vero castigo di Dio. Villaggi furono incendiati, donne violentate. I bersaglieri che parteciparono all'azione di rastrellamento insieme alle truppe tedesche ed ai mongoli assistettero impassibili alle violenze».

GRAZIANI: «Ma, on. Pietra, sapeva da quale parte provenissero questi bersaglieri?».

TESTE: «No».

GRAZIANI: «Forse erano quelli che si trovavano a Voghera?».

TESTE: «No, non credo».

GRAZIANI: «Allora quelli di Pavia?».

TESTE: Non glielo posso proprio assicurare!».

GRAZIANI: «Ma, allora, questi bersaglieri da che parte erano venuti? Dal cielo, forse?».

CARNELUTTI: «Ve lo avevo detto io che facendo il processo in questo modo non si sarebbe andati avanti!».

PRESIDENTE: «Come sarebbe a dire?».

CARNELUTTI: «Sarebbe a dire che bisognava dare ascolto alle mie osservazioni».

PRESIDENTE: «Ci mancherebbe altro!».

CARNELUTTI: «Alle mie osservazioni di diritto».

PRESIDENTE: «Lei ha fatto delle richieste. La Corte ha risposto con le ordinanze. Ella si è riservata di protestare. La Cassazione eventualmente dirà in merito la sua parola».

CARNELUTTI: «Questa è una tempesta in un bicchier di acqua. Io ho esposto delle mie opinioni in diritto e credo che dovevano essere prese in considerazione. Questo avviene, in genere, a scuola: qui è tutt'altra cosa. In ogni modo io preciso che il processo non si svolge secondo la mia opinione e secondo il diritto. Può darsi che sbaglio, ma ritengo di conoscere un poco il diritto processuale...».

«Va bene, va bene — andiamo avanti — ha troncato corto il Presidente. — Graziani...».

GRAZIANI (che aveva inteso male): «Come, come?! Mi ha chiamato maresciallo? La ringrazio, signor Presidente!».

PRESIDENTE: «No, Graziani. Ella è in errore. Ha compreso male. Sarei ben lieto di chiamarla maresciallo, ma c'è una disposizione che mi impedisce nell'aula questo termine».

AUGENTI: «Una disposizione di carattere generale e che, a mio avviso, è giuridicamente nulla. Finora non vi è stata una Corte che abbia degradato Graziani».

GRAZIANI: «Sono sempre maresciallo d'Italia e lo sarò ancor di più dopo morto».

Sono stati poi interrogati due industriali, Enrico Falck e Guido Vanzetti. L'udienza è stata poi rinviata a martedì.

GUIDO GUIDI

TITO NON VUOLE COMPROMETTERSI TROPPO?
A UN PUNTO MORTO i negoziati con Londra
La versione jugoslava sull'interruzione dei colloqui con gli americani a Bled

LONDRA, 4 — I colloqui finanziari e commerciali anglo-jugoslavi per la compensazione dei beni britannici nazionalizzati dal Governo di Belgrado si sono arenati in questi giorni in seguito ad una controversia sorta tra i negoziatori a proposito dell'ammontare dei beni che dovrebbero essere compensati dai quattro milioni di sterline offerti dalla Jugoslavia.

Stamane è stato diffuso da parte jugoslava un comunicato che addossava la responsabilità dell'incaglio dei negoziati alla Granbretagna, la quale avrebbe modificato da un momento all'atro il suo punto di vista chiedendo come compensazione una cifra superiore ai quattro milioni di sterline. Ma successive informazioni pervenute direttamente dal Ministero del Commercio di Londra smentiscono completamente queste asserzioni di Belgrado. Si rileva anzi che fu proprio la Jugoslavia ad iniziare la «tattica dilatoria» quando ormai i negoziati si avviano alla conclusione, rifiutandosi di precisare l'ammontare delle proprietà britanniche da considerarsi non compensate.

Questa «tattica dilatoria» viene a compromettere la conclusione dell'accordo commerciale di scambio fra Jugoslavia e Granbretagna ed appare piuttosto incorrente con le recenti dichiarazioni di Tito sulla necessità di sviluppo di relazioni commerciali con l'Occidente. Un commentatore britannico ha però osservato che l'irrigidimento del Governo jugoslavo potrebbe giustificarsi con il desiderio di Tito di non accelerare il suo distacco economico dall'Oriente, soprattutto dopo i continui attacchi di «occidentalismo» che i Paesi del Cominform muovono al Governo di Belgrado. Particolare interesse a questo proposito assume una conferenza tenuta a Budapest da un ex giornalista della «Tanjug», Orzon, passato al Cominform. Egli ha detto che la Jugoslavia sta concludendo con l'Occidente, a durissime condizioni economiche, degli accordi economici che in un prossimo futuro potranno assumere carattere politico.

In merito alle recenti trattative svoltesi a Bled fra una delegazione anglo-americana del G.M.A. del T.L. ed esperti jugoslavi per la fornitura di energia elettrica alla zona di Trieste, un comunicato ufficiale diramato questa sera a Belgrado dichiara che le trattative sono state interrotte perchè gli angloamericani non volevano permettere agli jugoslavi di entrare nella zona angloamericana, ove si trovano i contatori per determinare il quantivo di energia fornita.

Disordini al Cairo
UCCISO DA UNA BOMBA il Capo della Polizia

IL CAIRO, 4 — Oggi il Comandante della Polizia del Cairo, Selim Zaki Pascià è rimasto ucciso dallo scoppio di una bomba a mano lanciatagli da alcuni studenti universitari nel corso di una dimostrazione ostile al Governo che si svolgeva nella città universitaria.

Selim Zaki, intervenuto con reparti di polizia per riportare l'ordine è stato colpito quando scendeva dall'autoblinda, dinanzi al cancello della Facoltà di medicina. La Polizia ha effettuato 300 arresti fra gli studenti.

L'attentato è la conseguenza di uno sciopero che si prolunga da una settimana e che è stato proclamato per protestare contro il Governo inglese che aveva impedito l'ingresso nel Sudan ad alcuni avvocati incaricati di difendere degli arabi imputati di aver fomentato disordini in quel possedimento.

INDIVIDUATA LA ZONA in cui è nascosto Graziosi?

FROSINONE, 4 — La libertà di Graziosi dovrebbe avere ormai le ore contate. I carabinieri hanno appurato che il maestro ed i suoi complici si trovano nella zona tra Alatri, Veroli, Collepardo, e lo hanno saputo da un ragazzetto di dieci anni, figlio di un pastore, certo Schioppi, al quale i tre fuggiaschi chiesero ospitalità la notte della fuga. Lo Schioppi, che fu rapinato dal Gallippi qualche anno fa, ha fatto finta di interessarsi della sorte dei tre, ma contemporaneamente ha mandato il figlio ad avvertire i carabinieri. La casa del pastore si trova a circa mille metri sul monte dell'Abbazia Trisulti. I carabinieri sono accorsi subito, ma i tre fuggiaschi, insospettiti per la sparizione del ragazzo si sono eclissati nei boschi.

La situazione ora è questa: il maggiore dei carabinieri Burarici, con i suoi uomini, sta battendo la montagna, che offre peraltro buoni rifugi con i suoi crepacci e le sue grotte. Nello stesso tempo la montagna è bloccata in modo da impedire che i tre passino nello altro versante. Gli evasi non hanno possibilità di nutrimento, si trovano insomma in una situazione disperata.

Pare che Graziosi si sia ferito alla testa nello scavare un dirupo. Il fatto, almeno è stato riferito da una donna che dice di avere visto i tre che scappavano: uno di essi è caduto malamente e la donna ritiene che sia proprio il Graziosi.

PANDEMONIO NELL'AULA AL PROCESSO BORGHESE
Un teste vuol lanciarsi contro gli avvocati difensori

ROMA, 4 — Un ex capo dei partigiani, Francesco Rossi, comandante del 10 Gruppo della Divisione «Matteotti», ha deposto questa mattina al processo Borghese. Egli afferma di essersi incontrato due volte con Borghese per procedere ad uno scambio di prigionieri.

«In quell'occasione — dice il teste — il comandante della «X Mas» inveì contro i partigiani definendoli banditi e gente degna di essere fucilata e impiccata. E infatti la «X» fece molti rastrellamenti nel Canavese, bruciando case, portando via ostaggi, e fucilando gente. Un partigiano fu perfino trovato col cuore estirpato».

BORGHESE: «Non ricordo di aver visto il teste, ma ricordo bene che qualche volta ebbi degli incontri con alcuni capi partigiani. Questi incontri avvenivano in zone neutre con la bandiera bianca. Ci si sedeva ad un tavolo, si serviva il caffè e poi si discuteva. Probabilmente, la prima volta che il teste dice di avermi visto, deve riferirsi all'episodio di Ozegna, in cui dieci dei nostri, tra cui l'ex comandante del battaglione «Barbarigo» Bardelli, vennero uccisi a tradimento. Responsabile della strage risultò un certo Piero, e il comandante Carallo, della «X», aveva sollecitato quell'incontro appunto per vedere se era possibile sapere dove si trovasse. I capi partigiani lì riuniti dissero: «Se è per Piero, siamo felici di consegnarvelo, è un delinquente e non fa per le nostre brigate». In quell'occasione — non lo nego — posso aver detto che i partigiani erano dei banditi».

TESTE, scattando: «Ma fui io che le diedi del bandito! Lei lo era veramente!».

GLI AVVOCATI della Difesa, in coro: «A verbale, a verbale!».

BORGHESE: «Un altro argomento discusso fu il caso del tenente Oneta. Oneta, era un ufficiale della «X» che ad un certo momento disertò, passando ai partigiani e portando via con sè anche la cassa della compagnia che egli comandava e che conteneva 200 mila lire. Il nostro Carallo iniziò allora delle trattative con i partigiani per riavere il ten. Oneta in modo da dargli una punizione esemplare per il suo tradimento. Quando i partigiani seppero che Oneta, oltre che disertore era anche un ladro e che aveva asportato una somma molto elevata, dissero che anche loro intendevano punirlo. Si decise infatti di fucilarlo con un plotone d'esecuzione composto per metà da uomini della «X» e per metà da partigiani. Infatti pochi giorni dopo Oneta venne fucilato da questo plotone misto dinanzi ad una compagnia della «X» e ad una brigata di partigiani.

TESTE: «Il ten. Oneta non disertò, ma venne fatto prigioniero dai partigiani quando già era andato via dalla «X». Confermo di avere ricevuto la richiesta dal comandante Carallo di consegnarlo vivo. Ma Oneta era stato alcuni giorni con noi, aveva visto troppe cose, postazioni, depositi d'armi, eccetera: avrebbe potuto parlare e procurarci dei guai. Quando mi proposero di fucilarlo in quel modo, non feci difficoltà».

GIANNANTONIO, della Difesa: «Ma questo è un fatto che fa vergogna al teste!».

TESTE:, scattando: «Si vergogni piuttosto lei, di difendere simile gente!».

Scoppia così un pandemonio e il teste a stento è trattenuto dai carabinieri: vorrebbe lanciarsi contro gli avvocati della Difesa, i quali gridano: «Non ci tocchi, la difesa è sacra!».

Il Presidente riesce solo dopo qualche minuto di energici scampanellamenti a ristabilire l'ordine.

PADRE LOMBARDI E VELIO SPANO A CAGLIARI
Un abbraccio conclude il vivace contraddittorio

CAGLIARI, 4 — Si è svolto stasera, in una sala attigua alla chiesa di Sant'Eulalia, lo annunciato contraddittorio tra padre Lombardi ed il senatore comunista Velio Spano. La sala era collegata con altoparlanti alle principali piazze cittadine assiepate di folla. Tema del contraddittorio: «Per il bene dell'umanità, cristianesimo o comunismo?»

Padre Lombardi ha parlato nella prima mezz'ora, affermando che il mondo è in crisi materiale e spirituale. Davanti a questa crisi, due sistemi vengono presentati: comunismo e cristianesimo. Ma, mentre il primo, per la sua derivazione marxista, mira solo alla soluzione dei problemi economici, il secondo si propone di stabilire una maggiore giustizia sociale, non trascurando le esigenze dello spirito. Pertanto considera il trionfo del comunismo, come il più grande disastro per l'umanità.

Nel prendere la parola il sen. Spano ribatte, con la violenza polemica che si prevedeva.

«Ha ripreso ancora padre Lombardi, affermando che egli non predica l'odio, ma la bontà e desidera vedere il giorno in cui comunisti e cristiani potranno abbracciarsi sotto il segno di Dio. «Nelle mani della Provvidenza — ha concluso padre Lombardi — tutto serve, anche il comunismo». Quindi padre Lombardi e Velio Spano si sono abbracciati e baciati.

I padri sapevano

L'«Associated Press» ha diramato il testo delle dichiarazioni di uno psicanalista, il professore Streckler dell'Università di Pennsylvania, il quale ha affermato di aver appreso da testimoni oculari che Stalin da piccolo veniva spesso picchiato dal padre. Il prof. Streckler sostiene che anche l'infanzia di Mussolini e di Hitler fu ricca di episodi consimili e trae la conclusione che la caratteristica mentalità dei dittatori si sia formata per reazione alle ingiustizie subite nella fanciullezza.

RIVELAZIONI SU TODT

Al processo tenuto dalla Corte di denazificazione contro il costruttore della linea Sigfrido, Todt; un teste ha rivelato che il costruttore tedesco fu ucciso per ordine di Hitler mediante una bomba collocata sul suo aeroplano.

CRONACA DELLA CITTA'

SI ACCENTUA LA CRISI NEL PARTITO COMUNISTA T. L. T.

Il sequestro sulle tipografie richiesto dai cominformisti

La politica filoslava deplorata da Destradi al Congresso annuale dei Sindacati Unici

La guerra tra cominformisti e titini è arrivata a un punto cruciale: il Partito comunista del T.L.T., capeggiato da Vittorio Vidali, ha chiesto l'intervento dell'autorità giudiziaria per mettere sotto sequestro conservativo il patrimonio mobiliare e immobiliare delle tipografie del Partito, nei confronti del gruppo nazionalista sloveno guidato da Branko Babich, staccatosi dal Partito stesso nel luglio scorso per fedeltà al regime di Tito. Il Presidente del Tribunale — si rileva da un comunicato della Polizia — ha autorizzato il sequestro giudiziario dell'Editoriale Stampa Triestina (E.S.T.) nella sua sede di via Ruggero Manna 29, e delle aziende tipografiche di via dei Montecchi 6 e di via San Francesco 20, nominando un professionista quale custode sequestratario autorizzato alla gestione temporanea delle tre aziende. Il sequestro è avvenuto alle 10.30 di mattina da parte di elementi della P.C. e non ha dato luogo ad alcun incidente. La operazione di piantonamento è stata simultanea per le tre sedi, mentre il sequestro ha avuto inizio da via Ruggero Manna. Il personale dei tre uffici, all'arrivo dell'autorità giudiziaria, ha lasciato gli stabili. Facce scure e qualche borbottio appena masticato, e null'altro. I giornali che si stampano in via Montecchi sono regolarmente usciti.

Tutto ciò avveniva mentre i cominformisti si riunivano al Teatro del Mare per il congresso annuale dei Sindacati Unici, presenti circa 200 delegati delle varie categorie professionali. Dietro il tavolo della presidenza vi erano in cerchio le bandiere degli Stati satelliti di Mosca; la bandiera italiana era senza stella rossa. Il congresso è stato aperto dal prof. Ernesto Weiss, il quale, fra l'altro, ha salutato tutti i detenuti che «languono» nelle prigioni per causa «della politica del G.M.A. e della democrazia trotzkista». L'assemblea ha poi eletto presidente Radic, e a presidenti onorari Juraga e Semilli, attualmente detenuti per il noto sciopero del luglio '46. Un grammofono ha quindi diffuso le note dell'Inno dei lavoratori, cantato con scarso entusiasmo da pochi dei presenti. Radic ha quindi parlato a lungo, scusando, fra l'altro, la scarsa presenza di delegati, in quanto molti «minacciati di licenziamento». La relazione politico-sindacale è stata fatta da Destradi; egli ha accusato i filoslavi di aver snaturato con la loro politica i Sindacati Unici ed ha auspicato la instaurazione di una democrazia interna nei sindacati e la liberazione da ogni dittatura di partito.

Il "Cenacolo triestino" inaugura mercoledì l'anno accademico

Mercoledì prossimo alle ore 10.30, nell'Aula Magna dell'Università, l'Accademia di studi economici sociali «Cenacolo triestino», inaugurerà il proprio anno accademico. Dopo la lettura di una relazione sull'attività svolta nel periodo 1947-48, seguirà una prolusione del Presidente dell'Accademia, prof. Giorgio Roletto, sul tema: «Lo squilibrio economico europeo e gli interessi di Trieste». La Presidenza sta provvedendo alla distribuzione degli inviti alle Autorità e dagli Enti interessati.

Per un più vigile rispetto delle guarentigie della Magistratura

UNA MOZIONE AL G.M.A. DELL'ASSOCIAZIONE PER LA DIFESA DEL DIRITTO

L'Associazione per la difesa del diritto fra magistrati, docenti universitari ed avvocati, in una sua mozione presentata al G.M.A. dichiara: «di fronte ad un recente provvedimento dell'autorità amministrativa, la quale — eccedendo i limiti delle proprie attribuzioni ed invadendo la sfera di competenza degli organi della magistratura — ha presunto di ordinare il tramutamento d'ufficio di un giudice in ipotesi non consentita dalle norme di legge vigenti; segnala la gravità del duplice vizio (di incompetenza e di violazione di legge) da cui tale provvedimento apparisce inficiato; e richiama il G.M.A. medesimo a più vigile rispetto delle guarentigie della Magistratura».

Tutti i negozi oggi aperti

In deroga a quanto già stabilito per l'apertura dei negozi cittadini per San Nicolò, l'autorità competente ha disposto che oggi tutti i negozi rimangano aperti l'intera giornata compresi i rivenditori di generi alimentari.

Indirettamente l'E.R.P. contribuirà al risanamento del bilancio provinciale

Il bilancio preventivo dell'Amministrazione provinciale per il 1949, che dovrà essere sottoposto all'approvazione del G.M.A., prevede lire 375.319.226 di entrate e lire 1.025.200.245 di spese, per cui si renderà necessaria un'integrazione governativa di ben lire 643.570.000. Nelle entrate effettive è previsto un aumento di circa 52 milioni rispetto all'esercizio in corso, aumento che sarà dovuto, quasi nel suo complesso, alle maggiori entrate della gestione dell'Ospedale psichiatrico provinciale. Sarà inoltre disponibile la rimanenza dell'avanzo d'amministrazione 1947, ammontante a lire 6.311.018. La previsione passiva, rispetto all'esercizio in corso, comporta una maggiore spesa di lire 229.537.750. Va rilevato, a questo proposito, che l'assistenza e la beneficenza graveranno da sole sul bilancio per ben 742 milioni, con un aumento di 150 milioni rispetto al 1948. Delle spese rimanenti, gli oneri patrimoniali peseranno nella misura dell'1,4% (con lire 14.778.000) sul totale delle previsioni passive, le spese generali con l'8.7% (lire 89 milioni 619.000), la sanità e igiene con il 4.6% (lire 48.047.000) la sicurezza pubblica con l'1% (lire 10.968.000), le opere pubbliche con il 7% (lire 70.809.000), l'educazione nazionale con il 4.6% (lire 47.539.000).

La Deputazione Provinciale ha ritenuto di poter ripromettersi che al sanamento del bilancio abbiano sostanzialmente a contribuire gli effetti dell'E.R.P., dai quali è da attendersi anche un maggior gettito dei tributi, quale conseguenza dell'aumento di velocità nella circolazione della ricchezza.

Messa in suffragio dei marittimi caduti

Domani, nella ricorrenza di San Nicolò di Bari, Patrono della gente del mare, verrà celebrata a San Giusto una Messa solenne in suffragio di tutti i marittimi caduti o dispersi. Alla funzione, che avrà luogo alle ore 10, sono invitati i congiunti degli ufficiali e marittimi scomparsi, e tutta la famiglia marinara di Trieste.

SPETTACOLI

Rinviata a stasera la rappresentazione di «Traviata»

A causa di un'improvvisa indisposizione di Margherita Carosio, la rappresentazione di «Traviata», che avrebbe dovuto aver luogo ieri sera, è stata rimandata a questa sera, alle ore 20.30, in turno di abbonamento «A».

Domani, lunedì, alle ore 20.30, pure in turno di abbonamento «A», terza rappresentazione di «Salomè» e «L'amore stregone», con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni, e per la quale si inizia stamane la vendita dei biglietti.

Repini Secco - Vidusso alla Società dei Concerti

Domani sera, alle 21, alla Società dei Concerti, avrà luogo il concerto del violoncellista Roberto Repini Secco, con la collaborazione del pianista Giorgio Vidusso. I posti a sedere saranno messi in vendita la mattina del concerto, dalle 10 alle 12, in via S. Carlo 2, ed i soci che non hanno ancora ritirato la tessera del corrente anno sono invitati a farlo alla cassa stessa.

Il coro Rosalpina al Rossetti

Stamane alle ore 10.30 al Politeama Rossetti, avrà luogo l'annunciato spettacolo del coro Rosalpina di Bolzano.

San Nicolò di Fiorello

Oggi alle 10.30, al cine Alabarda, Carlo Fiorello, col suo Teatro dei piccoli, darà il nuovo lavoro «S. Nicolò da Tombolino», autore Fiorello. A tutti i bimbi verrà dato un piccolo dono. Prezzi popolari.

ASTERISCHI

ONORIFICENZA

Apprendiamo da Roma che il nostro concittadino comm. prof. Oscar Sossi è stato nominato grande ufficiale. Al valentissimo medico le nostre congratulazioni e vivissimi auguri.

UN FILM D'ECCEZIONE

Anche il pubblico triestino avrà occasione di assistere alla rappresentazione del capolavoro «Il tesoro della Sierra Madre», tratto dall'omonimo romanzo di B. Traven. E' certamente una delle opere più notevoli prodotte a Hollywood, destinata ad entrare integralmente nell'antologia della settima arte per i pregi tecnici e per l'alto significato simbolico. Da martedì 7 corr. al Cinema Alabarda.

LAUREA

In questi giorni il sig. Pietro Rizzi si è laureato a pieni voti in ingegneria navale e meccanica presso la nostra Università. Al neo-ingegnere vivissimi rallegramenti.

BALLO DELL'AVIAZIONE

Sabato prossimo, nelle sale dell'Excelsior Palace, si svolgerà il tradizionale ballo dell'Aviazione del Club Aereonautico Triestino. E' questo il primo grande avvenimento mondano della stagione, all'organizzazione del quale il Comitato del C.A.T. si sta prodigando per assicurare il più brillante successo.

ANCHE OGGI

presso la Cartoleria A B C, Viale XX Settembre 23, potete acquistare i regali di S. Nicolò che faranno felici i vostri cari. Regali utili per piccoli e per grandi.

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio, martedì, alle ore 9.30, esporrà all'asta i pegni preziosi della gestione 195 scaduti, fino al N. 60500. Si accettano aste volontarie.

ANNONARIA

Pasta. Domani hanno inizio le seguenti distribuzioni di pasta bianca alle sottosegnate categorie di consumatori del Capoluogo e dei Comuni della Zona: Normali consumatori (tutti i gruppi di età), in ragione di grammi 2000 a persona, verso asporto del buono di prelevamento V «Pasta» (razione composta del 45% di pasta lunga e del 55% di corta); lavoratori addetti a lavori pesanti e pesantissimi, in ragione di grammi 600 a persona, verso asporto di tutti i buoni di prelevamento generi da minestra relativi al mese di dicembre, rispettivamente di grammi 300 per carta annonaria quindicinale «Forze armate» portante il timbro relativo al mese di dicembre 1948, verso asporto di tutti i buoni di prelevamento generi da minestra; aventi diritto a supplementi, verso asporto del buono pasta per il mese di dicembre, prelevabile presso gli spacci autorizzati.

Riso. Domani hanno inizio le seguenti distribuzioni di riso comune alle sottosegnate categorie di consumatori del Capoluogo e dei Comuni della Zona: normali consumatori in ragione di grammi 1000 a persona verso asporto del buono di prelevamento VI «Pasta», aventi diritto a supplementi, verso asporto del buono riso per il mese di dicembre, prelevabile presso gli spacci autorizzati. Prezzi: per il Capoluogo L. 124 il Kg., per i Comuni della Zona L. 126.

Ritiro spezzati. Entro domani i dettaglianti distributori ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati dello zucchero. Pure entro domani i Direttori dei Servizi annonari dei Comuni della Zona ritirino alla Sepral gli spezzati di tale genere.

Sapone da bucato. Da domani ha inizio una distribuzione di sapone puro AUSA per tutti i possessori di carte annonarie del Comune di Trieste e dei Comuni della Zona. La razione è fissata in grammi 200 a persona, verso asporto del buono di prelevamento n. 2. Prezzo: Lire 275 il Kg. peso nominale.

Su un muro di Aquilinia la Polizia di San Sabba ha rinvenuto affisso ieri il seguente manifesto: «Lavoratori non pagate l'aumento della luce».

QUATTRO ASSI D'ABETE

Alcune povere donne sono venute da Chioggia per chiedere che i loro cari, periti in una sciagura nel mare di Trieste, possano avere sepoltura nella terra natale - Una sottoscrizione aperta dal nostro giornale

Alcune povere donne di Chioggia sono nella nostra città per un penoso, tristissimo pellegrinaggio; cercano quattro assi di legno d'abete, per poter raccogliere i resti mortali dei loro figli, dei loro mariti, e dar loro sepoltura nella terra natale; sono morti lontano, sul mare. E' una storia dolorosa e amara, differente dalle tante che udiamo ogni giorno; nella sua tragedia essa racchiude un senso di delicato misticismo che non può lasciare insensibili.

Hanno perduto i loro uomini sul mare. Partiti un giorno da Chioggia con le barche da pesca, non vi hanno fatto più ritorno. Le donne appresero la notizia dai giornali: «Un motopeschereccio del dipartimento di Chioggia, mentre navigava nelle acque del golfo di Trieste, è andato a cozzare contro una mina subacquea. Dei nove uomini dell'equipaggio, sono state ricuperate le salme...». Una breve notizia di cronaca, null'altro. Chi è più che può occuparsi delle sciagure altrui? Ma per gli «altri» la trageda continua: per gli altri rimangono i bambini da sfamare, l'affitto di casa e tutto il resto. Rimane il gran vuoto nell'anima. Queste povere donne non possono recare un fiore sulla tomba dei loro cari. Le salme, restituite dal mare, sono state sotterrate lontano da casa, a poca distanza dal luogo della tragedia.

Quattro grosse barche da pesca, partite da Chioggia in epoche differenti, giacciono sul fondo del nostro mare, la chiglia squarciata da un'esplosione. Due di esse, la «Giovannina» e la «Giovannina L.», sono colate a picco nel gennaio 1946, nelle acque di Isola d'Istria. Su diciotto pescatori, dieci perdettero la vita. Vennero ricuperate due sole salme: quella di Felice Lanza e quella di Cherubino Veronese. Il sei agosto dell'anno dopo, saltò in aria, nei pressi di Sistiana, il «Padre e figli»: morirono otto su nove, e le salme mutilate vennero tutte rintracciate: Romano e Domenico Fabris, Fulvio, Osvaldo ed Ennio Spanio, Giovanni Schiavon, Guido Pagano e Romeo Desiderio. Venti giorni più tardi, trasportata dalla deriva, una mina andò a scoppiare contro il motopeschereccio «Colleoni», e fu un'altra vittima: il pescatore Ottone Ranzatto.

Per tutte le dolenti madri di Chioggia, per le vedove, tre donne sono venute nella nostra città a raccogliere le spoglie dei loro morti. Sono povere donne, nate dal popolo: a casa — una casa squallida, vuota dopo la morte del padre — sono rimasti i bambini. Hanno appena di che vivere ed hanno dovuto penare per mettere da parte il denaro per il viaggio fino a Trieste. Le pensioni che loro spettano non sono ancora state pagate; i pescatori di Chioggia sono morti da anni, ma la burocrazia ha tempo. Dalia Varaniello ha perduto il marito e due figli nella sciagura del «Padre e figli»: un altro figliolo — l'unico superstite del naufragio — è rimasto sciancato: un peso morto, una bocca da sfamare, che si aggiunge a quelle degli altri cinque bambini — dai 5 ai 14 anni — che la povera donna deve mantenere. Identiche sono le condizioni delle altre vedove. Il pescatore Fabris, morto anch'egli assieme al figlio nel naufragio della «Padre e figli» — un nome che sembra scaturire dalla tragedia — ha lasciato cinque bambini, il più grande di 13 anni. Tre bambini ha lasciato il pescatore Veronese, e non hanno una madre che li assista; ha dovuto prenderseli in casa una cognata, uno è malato, di una malattia che lo ha costretto un anno in sanatorio.

Otto salme sono tumulate nel nostro cimitero di Sant'Anna, due a Isola d'Istria, una a Monfalcone, undici in tutto. Il Comune provvederà alla esumazione; per il trasporto a Chioggia, un autocarro sarà messo a disposizione dalla Cooperativa dei pescatori. Ma alle casse — e per la triste bisogna necessitano feretri di zinco, ognuno dei quali costa ventiduemila lire circa — nessuno ha pensato. Dove trovare il denaro necessario? Eppure queste donne non debbono tornare a casa senza i loro morti. Il nostro giornale apre da oggi, con diecimila lire, una sottoscrizione a favore delle vedove dei pescatori chioggiotti. Il cuore di Trieste risponderà all'appello, ne siamo certi, e ogni offerta sarà un fiore sulla tomba di quegli uomini morti sul nostro mare; sarà anche un nuovo vincolo che ci avvicinerà ai fratelli dell'altra sponda.

Alla C.I.D. di via dell'Istria il ventisettenne Mario Chicco, abitante in via Cereria 6, ha denunciato che il 17 ottobre la difesa popolare di Isola d'Istria gli ha sequestrato, senza alcun motivo la sua carta d'identità.

MISS ITALIA al tè dell'Adriaco

Si temeva che Fulvia Franco non potesse intervenire oggi al tè della Moda dell'Adriaco all'Hotel Excelsior Palace dovendo partire improvvisamente per Roma per prendere parte ad un film. Miss Italia è riuscita invece a rimandare la sua partenza e si è quindi offerta di indossare oggi qualche vestito di quelli presentati dalla casa di mode AMY.

L'Adriaco ricorda che le sale dell'EXCELSIOR si apriranno alle ore 17 e che la sfilata dei modelli avrà inizio alle 17.45 e durerà circa un'ora. Seguiranno le danze.

UNA GRANDE PARTITA OGGI ALLO STADIO

Le squadre che hanno pareggiato con il Torino e con la Lucchese

In formazione ridotta per le assenze di Sardelli, Formentin e Dalla Torre, il Genoa ha fermato domenica scorsa la Lucchese costringendola al pareggio e uguagliando l'impresa del Milan. Osservatori imparziali hanno anzi pubblicamente sostenuto che il Genoa è stato superiore alla squadra primatista e avrebbe meritato un sia pur lieve vantaggio. Da Lucca a Trieste, i rosso blu hanno perduto ulteriormente un uomo, il centroavanti Mazza, le cui condizioni da qualche tempo non sono perfette, ma si ritiene che il danno non sarà troppo sentito poichè il sostituto Odone è un giocatore fresco e di promettenti risorse. La conclusione del discorso è che lo avversario odierno della Triestina non è meno minaccioso di quanto lo fu a Lucca per i rosso-neri. La Triestina, che non lo ignora, ha preso tutte le precauzioni, tra lo altro segregando a Sistiana i suoi atleti reduci dal brillante pareggio sul campo della squadra campione. Non si prevedono mutamenti nelle formazioni che alle 14.30 si schiereranno nel modo che segue. GENOA: Piani, Pellicari, Becattini; Tortarolo, Cattani, Bergamo; Koenig, Verdeal, Odone, Grisanti, Trevisani. TRIESTINA: Bacchetti; Blason; Zorzin, Sessa, Radio; Trevisan, Grosso; Rossetti, Ispiro, Tosolini, Begni. In precedenza, una partita amichevole fra la Triestina B e la Libertas B.

Il campionato di promozione

Ponziana-Saici 1-1 (0-1)

Evidentemente affaticati ancora dalla prova sostenuta mercoledì nell'allenamento con la Triestina, i ponzianini non hanno trovato subito, ieri pomeriggio, il miglior timbro di gioco. Hanno dovuto così subire all'inizio della gara il predominio degli ospiti che Novello, al 23', concretava con una rete di non irresistibile fattura. Andavano poi all'attacco i triestini e vi insistevano ancora nella ripresa. Al 16' del secondo tempo il Ponziana conseguiva il pareggio ad opera di Covacich e sino al termine il gioco si manteneva contrastato e combattuto con le due squadre protese, la triestina specialmente, alla conquista del successo.

DOPO MITRI-TURPIN

Aperta la competizione per l'organizzazione della rivincita

LONDRA, 4 — Il Board of Control britannico ha annunciato che, poichè l'incontro eliminatorio per la finale del titolo europeo dei medi tra Turpin e Mitri si è chiuso in parità, è stata dichiarata aperta la competizione per l'organizzazione dell'incontro di rivincita.

Oggi a Trieste

CALCIO

Serie A: Triestina-Genoa, Stadio, ore 14.30.

Promozione: San Giovanni-Portogruaro, Campo S. Giovanni, ore 14.30.

PALLACANESTRO

Serie A: Ginnastica-San Giusto, Palestra Ginnastica, ore 18.

Serie A femm.: Lega Nazionale-Udinese, Palestra di via della Valle, ore 17.

Serie B: Lega Nazionale-Pesaro, Palestra di via della Valle, ore 18.30.

IPPICA

Corse al trotto: Ippodromo di Montebello, ore 13.30.

Giuseppe Ungaretti al Circolo della cultura e delle arti

Una grande folla era convenuta ieri nella Sala del Ridotto per ascoltare la parola di Giuseppe Ungaretti, ospite a Trieste del Circolo di Cultura e delle Arti. Dopo poche frasi, non di presentazione chè non c'è bisogno di presentare Ungaretti al pubblico triestino, ma d'introduzione di Biagio Marin, l'illustre poeta che fu valoroso combattente sul Carso, iniziò il suo dire con un commosso saluto alla nostra città, quindi espose, attraverso una rapida sintesi, l'evoluzione della propria posizione polemica di fronte ai problemi dell'espressione poetica e dello stile, dai lontani giorni della «Ronda» (1922) ad oggi.

In questa mirabile confessione di un pensiero poetico maturatosi in trent'anni di esperienza profondamente vissuta e sofferta, Giuseppe Ungaretti ebbe modo di proporre e lumeggiare problemi essenziali nell'arte di ieri e di oggi, da quello del mistero della creazione artistica a quello del tempo e della memoria, da quello della missione religiosa della poesia a quello, oggi più che mai dominante, della libertà. Unico dono di magia dell'uomo, afferma Ungaretti, è di portare con la parola sulla soglia del mistero; questa è l'arte greca, romana, mediterranea. La parola ha un valore sacro per le stesse difficoltà tecniche che deve superare; la disintegrazione del linguaggio è follia. La libertà è, come la poesia, scienza dell'anima, che tanta scienza materiale minaccia ogni giorno di morte. Il poeta d'oggi tende a una realtà etica decisiva, ha un senso acuto della natura, partecipa ai rivolgimenti della storia, ha una dimestichezza acuta fine con la morte.

La conferenza, così densa di pensiero e ricca d'illuminazioni improvvise, fu ascoltata e seguita con la più viva attenzione, e infine calorosamente applaudita, insieme alla lirica che l'autore offrì da ultimo al folto uditorio.

Specializzato in evasioni il ladro di Venezia

Il ventisettenne Ottavio Rigo, lo autore del furto nella Basilica della Salute di Venezia, è una vecchia conoscenza della nostra Polizia. Il Rigo — un ex marinaio — nell'ottobre del 1942 evase dal carcere militare di Fiume, dov'era stato rinchiuso per una lunga serie di furti. Il 13 dicembre di quell'anno l'evaso veniva arrestato dai carabinieri di Trieste e tradotto nel carcere militare, da dove fuggì scavalcando il muro di cinta. Carabinieri in borghese di una stazione della nostra città si trasferirono allora nel Veneto per acciuffarlo, e lo trassero in arresto, la sera del 13 dicembre a Mestre. Tradotto a Trieste assieme a 7 altri detenuti, il Rigo riuscì una altra volta a rendersi latitante; riacciuffato, fu rinchiuso nelle carceri di Venezia e condannato a 11 anni di reclusione. Nel '45 evase un'altra volta.

Tranquillamente Proteo Hirst le disse di essersi avvelenato

«Ritorna a casa...», ha detto la altra sera la signora Hirst a suo figlio Proteo, accolto — come riferimmo — nel II reparto medico dell'Ospedale per avvelenamento prodotto da un sonnifero. Ma il giovane che voleva attutire col sonno i rumori discordanti della vita forse non raccoglierà mai lo invito. I suoi contrasti familiari non si possono assolutamente catalogare nella rubrica dei cosidetti futili motivi, perchè esulano dal campo delle comuni divergenze che sorgono tra congiunti, per portarsi in un campo più intimo e personale. Da quasi un anno la sua vita gravitava intorno alla serena figura di una giovane vedova, alla quale era legato da un sentimento puramente ideale. Ventisei anni lei, 19 lui. La donna consigliava il giovane amico di attendere ancora qualche anno prima di fare impegnative dichiarazioni, di lasciar scorrere ancora sabbia nella clessidra del tempo prima di legarsi definitivamente. La figura di questa donna fu la goccia che fece traboccare il vaso delle sue amarezze familiari.

Un giorno, non potendone più egli si allontanò da casa e si stabilì a Santa Croce. Il cambiamento lo allontanò maggiormente dalla amica, che un tempo soleva accompagnare a casa in tram. Quella sera, dopo aver avuto un burrascoso colloquio al capezzale del padre, accolto alla Maddalena, Proteo Hirst telefonò alla giovane per narrarle il nuovo dolore. «Non vediamoci mai più: è meglio». La frase gli rimase nelle orecchie e lo seguì passo a passo. La signora, finito il lavoro, si apprestava, come ogni sera, a prendere il tram nei pressi di piazza Goldoni. Improvvisamente, nel brusio dei passeggeri in attesa, ella avvertì un passo affrettato e udì una voce che la chiamava disperatamente. Si voltò: davanti a lei era Proteo Hirst, con il viso pallidissimo e gli occhi allucinati. Le disse di sentirsi poco bene, di voler stare seduto un po' all'aria. Ella l'accompagnò come un bimbo in via Capitolina, sedette accanto a lui su una panchina e qui, improvvisamente, il giovane confessò di avere ingerito il veleno. La donna, impaurita, fermò un tassametro di passaggio, raggiunse il centro, telefonò alla C.R.I., e accompagnò il giovane all'ospedale. Non è stato un dramma passionale, quello del giovane impiegato nè, tanto meno, la risultante di un'inguaribile noia. E' stato solo un gesto di giovanile disperazione.

Cuccagna per i borsaioli la fiera di San Nicolò

Il policromo schieramento di bancherelle in Viale XX Settembre costituisce la gioia dei bambini, ma, ahimè, anche quella dei ladri. Donne e uomini borseggiati, rivenditori che lamentano la sparizione di qualche oggetto sono le note dolenti dell'allegra musichetta della fiera. Iermattina al Distretto Centrale C.I.D. c'era una vera fila di derubati, convenuti per denunciare chi la scomparsa del portafogli e delle relative banconote in esso contenute, e chi quella del borsellino. L'opera dei ladri, espressa in cifre, risponde a 64 colpetti in due giorni.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Lloyd Triestino» per domani: 1 fuochista; 1 marinaio.

★ OGGI - Ore 17, nel Teatro dei Salesiani, con l'intervento del Vescovo, assemblea annuale dei dirigenti e soci delle Associazioni di A. C. della diocesi - Ore 9, al Teatro Fenice, assemblea generale dell'A.S.I. - Ore 10, alla C.d.L., stanza 4, elezioni del Sindacato pensionati della Previdenza sociale - Ore 8, nella Chiesa dei Salesiani, Messa in suffragio di Agostino Borghetto, a cura della Assoc. Mutilati ed invalidi del lavoro - Ore 10, presso le ACLI, via Duca d'Aosta 10, conferenza della delegata regionale prof. Maria Schiavon - Ore 9.30, presso la C.d.L., stanza 40, assemblea della Assoc naz. sottufficiali in congedo. Ore 19, nella Chiesa cristiana evangelica (metodista), Scala dei Giganti, il pastore Ammenti di Padova parlerà su «L'Evangelo potenza di Dio» Ore 10, inizio della festa di S. Nicolò nella sede dei Giovani esploratori, via S. Nicolò 24.

★ DOMANI - Ore 18, alla Scuola medica ospedaliera, inizio del corso di diagnostica urologica. Ore 15.30, alla Camera di commercio, seconda sessione elettorale dell'Albo dei geometri, presieduta dal geom. Lobba.

★ La Scuola internazionale di taglio riapre le iscrizioni ai corsi da uomo e donna, col sistema automatico brevettato del cav. E. Vianelli. Informazioni presso la sede del Dopolavoro ferroviario, via Milano 10, dalle ore 18 alle 19.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

FIRENZE	62	73	40	88	64
MILANO	39	33	61	83	12
BARI	7	33	85	79	46
GENOVA	76	45	70	42	2
VENEZIA	22	9	62	83	8
TORINO	24	40	42	57	78
PALERMO	71	13	49	53	20
NAPOLI	59	74	21	36	45
CAGLIARI	68	58	75	80	71
ROMA	41	69	58	22	9

Ritrovi e trattenimenti

GINNASTICA TRIESTINA, alle 20.30 trattenimento danzante per soci e invitati.

DOPOLAVORO FERROVIARIO. Oggi ore 20.30, la Compagnia «E. Duse» replicherà, a richiesta, la commedia «L'Antenato». Posti numerati presso la Segreteria e alla cassa del bar.

TRATTORIA SUBAN, S. Giovanni, tel. 95577. Seralmente orchestrina «San Giusto».

TEATRI E CINEMA

VERDI. 20.30: «La Traviata».
ROSSETTI. 15: «Le avventure di Oliver Twist» con Robert Newinton, Alec Guinnes e Kay Walsh. Eagle Lion Films. Teatro riscaldato. Ultima 22.
EXCELSIOR. 15: «Duello al sole» con J. Jones, G. Peck, J. Cotten, L. Barrymore. E' un film in tecnicolore presentato dagli Artisti Associati. Vietato l'ingresso ai minori di 16 anni. Ultima 22.
FENICE. 14: «Musica segreta» con George Brent, Ilona Massey, Basil Rathbone. Ultima 22.
FILODRAMMATICO. 14 (cassa ore 13.30), ult. 22: Rita Hayworth e Gene Kelly in un magnifico film in tecnicolore: «Fascino».
ITALIA. 14.30: «Il fuori legge» (Paramount) con A. Ladd, V. Lake.
ALABARDA. 14: «I migliori anni della nostra vita» con M. Loy, D. Andrews e F. March. Ultimo giorno.
ALABARDA. 10.30: Burattini di Fiorello, S. Nicolò, Tombolino. Regali ai bambini.
IMPERO. 13: «Passione di zingara», prima visione Paramount con Ray Milland e Marlene Dietrich; romanzesco dramma d'amore.
VIALE. 14.30: «Un angelo è caduto» con Alice Faye e Linda Darnell; prima visione Fox Film.
GARIBALDI. 14, ultima 21.45: «Il 13 non risponde» con J. Cagney e Annabella. E' un film Fox in prima visione.
MASSIMO. 14: «Capitan Blood» con Errol Flynn e Olivia de Havilland.
ARMONIA. 14.30: Grande spettacolo di S. Nicolò per grandi e piccoli. Sullo schermo il film a colori «Il sentiero del Nord». Sulla scena: «S. Nicolò nel paese dei giocattoli».
NOVO CINE. 14: «Fiamme nell'Ovest» in tecnicolore. Grande avventura.
SAVONA. 13.30: «Bambi» in tecnicolore, il capolav. di Walt Disney.
IDEALE. Cassa 10.30, inizio ore 11: Grande mattinata con il teatro dei burattini. Oggi, ore 14.30, un grandioso successo in tecnicolore: «Una notte a Rio», A. Foye, D. Ameche e Carmen Miranda.
ODEON. 14: «Serenata messicana», il Piedigrotta messicano nelle sue originali canzoni con S. Temple, F. Tone, G. Madison.
CINE DEL MARE. Oggi chiuso. Domani: Sacrificio supremo» con Merle Oberon. Grande successo.
MARCONI. 14: «Saludos amigos», meraviglioso film a colori di Walt Disney: divertente.
AZZURRO. 14: «Jess il bandito» con Tyrone Power nelle sue gesta temerarie.
ADUA. 14: Paramount: «La via del gigante», B. Stanwyck, J. Mc Crea.
RADIO. 14: «Lo sparviero del mare» con Errol Flynn e B. Marshall.
VITTORIA. 14.30: «L'onorevole Angelina», ultimo giorno. Domani: «Gianni e Pinotto in società» e Topolino.
VENEZIA. 14: «Zingari» con Anne Crawford e Dennis Price. Capolav.
BELVEDERE. 14: «Le mille e una notte», stupendo tecnicolore con Maria Montez, Sabù e John Hall, e notiziario.

LA RADIO

TRIESTE I.

8.30: Servizio religioso evangelico. 10: Messa da San Giusto. 11.15: Musica per voi. 13: Giornale radio. 13.25: «Gong», radiovarietà. 14.30: Il teatro dei ragazzi con la partecipazione di S. Nicolò. 15.30: II tempo partita calcio. 16.30: Music-Hall cosmopolita. 17.30: Concerto sinfonico diretto da Leonardo Bernstein. 19.40: Clelia Gioseffi-Trampus: «Domani, San Nicolò». 20: Giornale radio. 20.36: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli con la collaborazione del pianista Antonio Beltrami. 21.15: I grandi concertisti internazionali: violinista Vasa Prihoda con la collaborazione del pianista Riccardo Castagnone. 22: Orchestra Barzizza. 22.55: Diamond; Rondò per orchestra d'archi. 23.10: Giornale radio. 23.25: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: «Una chitarra e molte canzoni». 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17.30: Concerto Kramer. 21.15: «I grandi concertisti internazionali». 22: Canzoni.

STATO CIVILE

del giorno 4 dicembre 1948

Nati: 10; morti: 8; matrimoni: 3.

MORTI: Nemez Maria, a. 87; Supan Anna, a. 66; Petronio Domenico, a. 64; Davanzo Francesco, 84; Precali Liliana, a. 20; Buccavelli Francesco, a. 57; Mauric ved. Brezovec Maria, a. 93; Rigo Gioseffa Paola, a. 69.

MATRIMONI TRASCRITTI: Carboni Egeo, falegname con Braico Rosa, giornaliera; Weaghinton Rally, autista con Droc Adriana, casalinga; Furlani Riccardo, falegname con Merlich Anna Maria, casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri. Temperatura: mass. 12.4; min. 6.8. Pressione: 767.8 stazionaria.

Oggi: S. Ercolano. Il sole sorge alle 7.26, tramonta alle 16.16. La luna sorge alle 11.44, tramonta alle 20.39.

Marea. Alta: ore 1, cm. 21 sopra il l. m.; bassa: ore 5.30, cm. 6 sopra il l. m.; alta: ore 10.40, cm. 26 sopra il l. m.; bassa: ore 18.10 cm. 44 sotto il l. m.

Farmacie di turno: Cipolla, via Belpoggio 4; Crevato, via Roma 15; Godina, Campo San Giacomo 1; «Madonna del Mare», Largo Piave 2; Picciola, via Oriani 2; Pizzul - Cignola, Corso 14; Zanetti, via Commerciale 26.

---

† Alle ore 9.30 di ieri, 4 dicembre, Dio chiamava alla Sua Misericordia la nobile anima di

Anna Relusini

Ne dànno l'annuncio: la figlia ELSA RELUSINI col marito magg. ANGELO SOLITO, i nipotini CARLO FILIPPO, VINCENZO ed ANNA MARIA, OLGA TROYER, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti.

Il rito funebre avrà luogo alle ore 10 di domani, lunedì, nella chiesa di via Giorgio Vasari.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

---

† Munito dei conforti di nostra Santa Religione, è spirato quest'oggi, dopo lunghe sofferenze, all'età di anni 82,

Massimil. de Incontrera

Ispettore sup. del Mag. Gen. a r.

Ne dànno il triste annuncio la vedova IRENE CRUSIZ e il figlio OSCAR con la consorte BIANCA ed i figli MARIA ANTONIETTA, ISABELLA E CARLOS.

I funerali partiranno dallo stabile di via Giustinelli n. 3 il 6 corrente, alle ore 14.30.

Trieste, 4 dicembre 1948.

---

† **Maria Palcich**

ved. GRASSI

spirò dopo lunghe sofferenze, il giorno 4 corr., lasciando nel dolore i figli, la figlia, le nuore, il genero, i nipoti che, unitamente a tutti gli altri congiunti, ne dànno l'annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo lunedì 6 corr. alle ore 10.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale di S. Giovanni.

Nel contempo si ringrazia il medico curante Baroni cav. dott. Riccardo, la direttrice ed il personale del reparto cronici, che amorevolmente l'assistettero.

Trieste, 5 dicembre 1948.

---

† Il 2 corr. mancò improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Rodolfo Calligaris

lasciando nel dolore la moglie MARIA, la figlia ELIDE, le sorelle, i fratelli ed i parenti tutti che, a tumulazione avvenuta, partecipano l'irreparabile perdita a quanti Lo conobbero e Gli volero bene.

Rivolgono un particolare ringraziamento ai dipendenti dell'Ufficio dei Lavori Pubblici del Comune, titolare e dipendenti Ditta Beltrame, amici e conoscenti che hanno voluto partecipare al loro lutto intervenendo alle esequie.

Trieste, 5 dicembre 1948.

---

† Giovedì 2 corr. passò serenamente a miglior vita nella pace del Signore l'anima eletta di

Oscar Decleva

maestro di Camera del Lloyd Triestino

La moglie ANITA, il fratello ANTONIO, la sorella MARIA in unione ai parenti tutti partecipano la dolorosa notizia a tumulazione avvenuta.

Nel contempo ringraziano tutte le buone persone che presero parte alla dolorosa dipartita.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

---

† Il giorno 3 corr. è trapassata serenamente la nostra tanto cara e buona

Albina ved. de Petris

Dopo la sepoltura, ne dà l'annunzio, con immenso dolore, il nipote G. Cisek a nome anche di tutti i parenti.

Trieste, 5 dicembre 1948.

---

† Dopo una lunga vita dedicata al lavoro ed alla famiglia, si spegneva, munito dei conforti religiosi, all'età d'anni 80

Massimiliano Mosetti

Scultore

Ne dànno il triste annuncio, con l'animo straziato, a tumulazione avvenuta, le congiunte famiglie

MOSETTI e SELLA

Trieste, 5 dicembre 1948.

---

† Il 2 corr. spegnevasi

Antonio Fillini

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio i familiari e parenti tutti che ringraziano nel contempo per le onoranze tributate al loro caro, il Direttore Didattico, il corpo insegnante e i dipendenti della Scuola «Duca d'Aosta» nonchè tutti coloro che presero parte al loro lutto.

La salma del nostro adorato

Vittorio-Rino Crosilla

è stata inumata nel Cimitero Militare di Trieste.

I FAMILIARI lo ricordano con immutato dolore.

Le Famiglie congiunte della indimenticabile

Stefania Schusterschitz

ringraziano tutti coloro che presero parte al loro grande dolore. In particolare esprimono tutta la loro gratitudine ai titolari della Ditta G. Serravallo.

Nel I triste anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Ferd. Deutschman

la MOGLIE, le SORELLE lo ricordano con perenne immutato dolore.

Una S. Messa verrà celebrata martedì 7 corr. alle ore 8 nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Una S. Messa per l'anima di

Giuseppe Antoni

sarà celebrata il 7 corr. alle ore 8 nella chiesa di S. Maria Maggiore.

La desolata madre

Il Tribunale di Trieste

con sentenza 22 novembre 1948 ha dichiarato la morte presunta di GIUSEPPE KOMAR fu Tommaso, nato a Trieste il 6 febbraio 1879, con effetto dal giorno 31 dicembre 1918.

Avv. Latini

AVVISO D'ASTA

Rendo noto che il giorno 9 dicembre 1948 ore 16, in via Ginnastica 55, procederò alla vendita di un apparecchio radio.

L'Uff. Giud. L. D'Ambrosi

La signorina ANDREINA DOBRIGNA e il Sgt. GILBERT H. HOWLAND si uniscono oggi in matrimonio

Trieste, 5 dicembre 1948.

LIANA e LIVIO MAZZAROLI annunciano con gioia la nascita del loro primogenito

ROBERTO

Trieste, 3 dicembre 1948.

GIORGIO è nato

I genitori: IDA, GUIDO GODINA

Trieste, 2 dicembre 1948.

DOLLY e ERMANNO DE-VESCOVI annunciano la nascita del loro primogenito

ROBERTO

Trieste, 3 dicembre 1948.

Laurea. Presso il nostro Ateneo si è laureato brillantemente in Matematica e Fisica il signor Mario Zebochin, discutendo una tesi di matematica attuariale col chiarissimo prof. Bruno de Finetti. Rallegramenti.

DONIZETTI INEDITO

L'orientamento moderno della critica storica tende a rivalutare l'apporto personale dello studioso, in contrasto col precedente indirizzo, piuttosto filologico, cassa di freddo confronto dei documenti. Salutare colpo di timone, che salva la storiografia — politica, scientifica, artistica, è indifferente — dai meandri di un labirinto senza uscita. Occorre infatti far rivivere il documento in attualità storica intimamente sentita, perchè l'analisi dei fatti approdi ad un risultato conoscitivo ed insieme educativo.

Ma anche su questa rotta affiorano secche insidiose, e sono i giudizi unilaterali ed affrettati di chi sorvoli troppo lesto sull'indagine documentaria. Ecco quindi l'utilità di quei pazienti raccoglitori che vivono nella polverosa penombra di biblioteche e di musei a scovare, riesumare, catalogare testimonianze d'ogni sorta per offrirle all'esame della critica.

A questo gruppo benemerito e talvolta misconosciuto appartiene anche Guido Zavadini, da lungo tempo conservatore amorevole del Museo Donizettiano di Bergamo. La sua pubblicazione del «Il Gaetano Donizetti — Vicende della sua vita artistica e catalogo delle sue opere» — rivede ora la luce arricchita dell'Epistolario e di nuovi documenti inediti e trasformata in un poderoso volume di oltre mille pagine. Non è ancora storia, ossia critica; ma alla storia offre un prezioso ausilio. Ne guadagneranno gli studi su Donizetti, piuttosto scarsi finora e non sempre costruiti su basi adeguate. Dall'imponente lavoro lo Zavadini esclude ogni apprezzamento personale, e lo fa di proposito, poichè anche la parte biografica è ridotta ad una precisa quanto scheletrica cronologia che serve più che altro di preparazione al catalogo delle musiche e all'epistolario, costituenti il nerbo del libro.

Colorito, piacevolissimo l'epistolario: un vero mosaico di vicende, giudizi, sentimenti e linguaggio. Sono ben 727 lettere di Donizetti, più altre a lui indirizzate e contenenti comunque qualche importante riferimento, che l'autore ha raccolte e scrupolosamente interpretate e annotate. Dove sussisteva difficoltà di lettura egli ha saputo correggere gli errori talvolta madornali di qualche trascrittore disinvolto, ed ha preferito riprodurre senz'altro il facsimile, come per le ultime quattro lettere del Maestro, laceranti grida di dolore uscite dalla reclusione di Ivry ed ormai indecifrabili.

Leggere l'epistolario significa percorrere tutta la gloriosa e movimentata esistenza del Grande; significa, per chi abbia un cuore, immedesimarsi nel suo travaglio, intessuto di dolore assai più che di felicità. L'animo del musicista appare combattuto tra l'innata tristezza, il pressante lavoro e un desiderio inesausto di serenità e di quiete. Una sorta di invincibile pudore vela l'espressione delle più intime gioie, dei tormenti più segreti. Una modestia singolare lo porta a sminuire i suoi successi o a riferirli — come avvenne per il trionfo di «Lucia» — quasi vergognandosene. Donizetti registra implacabilmente soprattutto i suoi fiaschi. Si direbbe che ci provi gusto, forse perchè critico spietato di se stesso. [illegible]

Ma v'è forse maggior poesia in qualche tratto di prosa. Offrendo il pianoforte prediletto al cognato Vasselli, accompagna il dono con queste magnifiche parole: «Non vendere, per qualunque prezzo, quel pianoforte, che racchiude in sè tutta la mia vita artistica. [illegible] Oh, lascia che viva fin ch'io vivo... [illegible]»

Dalla corrispondenza col suo protettore e maestro Simone Mayr traspare affezione di figlio e umiltà di discepolo. [illegible]

Altre corde armoniose vibrano ancora in questo epistolario. La nostalgia della città natale, da lui ricordata sovente nel suo monumento caratteristico: la quadrata torre di Gombito. La fierezza dell'italiano che rinuncia alla nomina a membro dell'Istituto di Francia (di cui era già socio corrispondente) perchè gli fanno [illegible] français... [illegible] La generosità senza limiti verso i colleghi d'arte, che spesso, come Bellini, non lo ripagheranno di egual moneta. Con tutti egli si rivela un'anima grande. Ma le testimonianze più eloquenti e sicure sono quelle offerte dalle numerosissime lettere indirizzate agli amici più intimi: l'amatissimo cognato Toto Vasselli e il condiscepolo Dolci. Vorremmo poterle trascrivere tutte, per la nobiltà del sentire, per la schietta umanità di cui sono pervase, anche se il linguaggio sbrigliato e non di rado scurrile — usuale, nota lo Z., nella parlata bergamasca — offende qua e là la sensibilità del lettore. Probabilmente Donizetti se ne faceva scudo per mascherare l'ardore dell'affetto. Sotto lo sberleffo si nascondeva il sorriso. Chè altrove, senza eccezione, il figlio del tessitore di Borgo Canale rivela una padronanza delle maniere di società ed un tratto signorile veramente esemplari.

Mancano purtroppo (smarrite? distrutte?) le lettere all'adorata consorte Virginia, dalla quale spesso egli si trovava lontano, desiderando di risparmiarle le fatiche e le ansie delle sue battaglie più pericolose. Una sola ne ha potuto recuperare lo Zavadini, e la riporta nella prefazione. Da essa si apprende l'esultanza dell'artista per il grande successo milanese dell'«Anna Bolena».

E' inspiegabile invece che lo autore non riporti — in una raccolta così completa — gli appunti stesi da Donizetti per la sua conferenza all'Istituto di Francia, appunti che sappiamo essere conservati nella Biblioteca civica di Bergamo. Il Maestro delineava in quelle note concise e scultorie un quadro dell'arte musicale dei suoi tempi e largiva ai giovani musicisti preziosi consigli tecnici ed estetici, rivelandosi — come osserva il Donati Petteni — «uomo di dottrina e di gusto, teorico di idee universali, elevate, chiare, di metodo severo».

E veniamo al catalogo delle musiche, redatto anch'esso su documenti inediti. 71 melodrammi, 4 oratori, 33 fra inni e cantate, 4 messe e 112 altre composizioni da chiesa, 21 brani per orchestra, 19 quartetti, 3 quintetti, 9 concerti e pezzi per diversi strumenti, 43 brani per pianoforte, 248 liriche ad una o più voci, oltre alle 27 composizioni comprese nella miscellanea: miniera ancora in gran parte inesplorata.

Chi può dire di conoscere realmente il valore? Le poche musiche recentemente riesumate sono state giudicate autentiche rivelazioni. Noi, obbligati finora a ricorrere soprattutto ad autori stranieri per i programmi di musica da camera, cominciamo appena oggi ad apprezzare le genuine musicali italiane del '600 e '700. Perchè non dovremmo ripagare la generosa eredità lasciataci da Donizetti? Lo stesso si dica per le opere teatrali. Lucia, Elisir, *Don Pasquale*, *Linda*, *Favorita*, *Poliuto*, rimarranno probabilmente i suoi capolavori. Ma le esecuzioni del «Campanello» e di «Betly» hanno aggiunto già due piccole, purissime perle a quella collana. Ed altri lavori ancora potrebbero alimentare un repertorio ormai adusato, od offrire almeno materia per una selezione delle pagine migliori. Perchè rimproverare a Donizetti l'eccessiva fecondità, dono di natura che egli aveva in comune con Bach, Vivaldi, Mozart e tanti altri prolifici e pur grandissimi compositori?

Gli si rinfaccia fino alla noia quella «fretta» che gli avrebbe impedito di raggiungere più sovente la perfezione. Ma gli alti e bassi dell'ispirazione sono comuni a tutti gli artisti, da Omero a Dante, da Wagner a Verdi. O non fu proprio la «fretta» che dettò a Donizetti i massimi suoi capolavori? Due settimane gli bastarono per lo «Elisir»; 11 giorni per «Don Pasquale»; un mese o poco più per «Lucia»; poche ore notturne per lo stupendo quarto atto della «Favorita». «Quando il soggetto piace, il cuore parla, la testa vola, la mano scrive», dice il Maestro in una lettera al Dolci. Si è voluto vedere nella sua arte la sola ispirazione melodica, sublime magari, ma non corroborata dallo studio, non limata, non perfezionata, non elaborata. L'epistolario smentisce in più punti quest'accusa, e, se ciò non bastasse, elaborazione deve proprio voler dire cancellature, rifacimenti, lentezza creativa? Donizetti lavorava in qualsiasi momento, e quando si metteva a scrivere, l'intuizione artistica era già formata nella sua fantasia. Probabilmente il suo ingegno [illegible] lo stimolo dell'eccitazione febbrile, e la fatica che gli altri diluivano nel tempo egli la concentrava in poche, sfibranti giornate di tensione; [illegible] pagò con la vita.

Implicitamente il volume dello Zavadini supera quindi, coi suoi dati precisi, molte affermazioni di studiosi precedenti, ed è opera quanto mai degna di celebrare il centenario del Grande, perchè ci offre un Donizetti autentico, spoglio d'ogni struttura romanzesca e retorica, e stimola nuove e profonde indagini nel tesoro delle sue musiche inedite.

G. A.

Guido Zavadini: Donizetti, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, Bergamo, 1948.

ALLA MOSTRA D'ARTE SACRA LO SCULTORE FRANCO ASCO HA PRESENTATO ALCUNI PARTICOLARI DI UNA SUA COMPOSIZIONE PLASTICA RAFFIGURANTE L'ULTIMA CENA. NON TUTTA L'OPERA SCULTOREA E' ULTIMATA, MANCANO GESU' E ALCUNI APOSTOLI CHE SONO ANCORA IN MODELLAZIONE. PER VIVEZZA E INTENSITA' DI CONCENTRAZIONE HA DESTATO INTERESSE QUESTO GRUPPO IN CUI MATTEO ASCOLTA GIACOMO IL MINORE CHE FORSE GLI CHIEDE IL SENSO DELLE PAROLE DI GESU': «GUAI A COLUI PER COLPA DEL QUALE SARA' TRADITO IL FIGLIO DELL'UOMO».

EISENHOWER: QUATTRO ANNI DI GUERRA

IL PIANO DELL'ATTACCO ALLA SICILIA

TUTTI I PARTICOLARI RIVELATI AI GIORNALISTI

Una conferenza stampa senza precedenti - L'ammirazione estatica degli inglesi davanti alle realizzazioni della tecnica americana

Qualsiasi accenno ad abbandonare il Piano Overlord per lo sbarco nell'Europa del Nord, aveva per effetto di suscitare in Marshall ed in me una intransigente opposizione e un netto rifiuto. Tutti e due, non solo credevamo ancora nelle ragioni fondamentali che originariamente ci avevano condotto a considerare il Piano Overlord come il nostro principale sforzo strategico in Europa, ma esaminavamo accuratamente ogni proposta di inviare altrove delle truppe alla luce dell'eventuale ripercussione sull'Overlord. Eravamo tutti e due disposti ad ammettere i vantaggi che avrebbero fatto seguito a un'invasione dell'Italia meridionale coronata da successo, ma rifiutavamo decisamente di impegnare noi stessi e le truppe alleate in una campagna per vincere la guerra attraverso la Penisola italiana.

Si giunse così ad un accordo in base al quale era lasciato praticamente al mio giudizio lo sfruttamento delle operazioni in Sicilia, ma prevedeva che io cogliessi l'opportunità di qualunque occasione favorevole per lanciarmi in Italia e che metteva l'accento sulla grande importanza degli aeroporti di Foggia. Giacchè era necessario un porto di una certa capacità per sostenerci in Italia, la città di Napoli fu designata quale eventuale obiettivo.

Lunghe discussioni furono fatte a quel tempo sull'opportunità di bombardare le linee ferroviarie nei dintorni di Roma. Tutti convennero che la Città Eterna non dovesse essere inutilmente danneggiata. Ma poichè i tedeschi andavano profittando di tale nostro atteggiamento trasformando Roma nell'anello principale del loro sistema di comunicazioni, fummo autorizzati a bombardare le stazioni ferroviarie nei dintorni di Roma, cercando di evitare con ogni cura di danneggiare la città e lo Stato del Vaticano.

Il disegno della campagna di Sicilia fu reso noto ai rappresentanti della nostra stampa un mese prima che lo sbarco avesse luogo. Questo passo, senza precedenti nella storia della guerra, fu compiuto, — può sembrare un paradosso — per mantenere il segreto.

Sentivo di dover porre termine alle indagini dei corrispondenti di guerra sui propositi delle forze alleate. Sapevo che i tedeschi ci stavano osservando attentamente ed è sorprendente come un servizio di informazioni abile e addestrato riesca a mettere insieme i frammenti più disparati di notizie apparentemente prive di importanza per ricostruire un quadro dei piani nemici. In quel momento l'Africa del Nord era un alveare di preparativi per l'invasione della Sicilia. In ogni luogo possibile, lungo le spiaggie, andavamo compiendo esercitazioni, i porti erano pieni dei rifornimenti e in essi e nelle piccole baie arrivavano i mezzi da sbarco. Ero sicuro che se i corrispondenti, a caccia di pezzi di colore per i loro giornali e le loro reti radiofoniche, avessero continuato i loro servizi sulle attività visibili in tutto il teatro di operazioni, presto il nemico avrebbe potuto fare accurate deduzioni sulle forze e sul momento del nostro attacco, anche se fossimo riusciti a nascondere il punto dello sbarco.

Martedì: LO SBARCO IN SICILIA

Nei periodi di sosta dei combattimenti, i corrispondenti avevano l'abitudine di riempire di previsioni le loro corrispondenze e, poichè dopo pochi mesi di esperienza in un teatro di guerra un giornalista acquista una considerevole perspicacia nel fare le sue previsioni sullo sviluppo delle operazioni, cresceva il pericolo che il nemico venisse in possesso dei nostri piani quasi particolareggiatamente. Per sventare questo pericolo, decisi di mettere i giornalisti al corrente dei miei propositi, impegnandoli al silenzio.

Tutti rimasero a bocca aperta quando io apersi la conferenza stampa con queste parole: «Attaccheremo la Sicilia ai primi di luglio, con la Settima Armata al comando del gen. Patton, che dovrà sbarcare sulle spiagge meridionali, e l'Ottava Armata inglese guidata dal gen. Montgomery, che attaccherà invece le spiaggie orientali, a sud di Siracusa». Ci fu quasi un silenzio penoso, fra i corrispondenti. Continuai a spiegare il piano: dissi che il gen. Alexander sarebbe stato al comando delle due Armate e che avevamo già iniziato la campagna aerea per distruggere l'aviazione tedesca e tagliare le loro comunicazioni marine e terrestri, onde indebolire in tal modo le possibilità di difesa del nemico. Precisai ai giornalisti che stavamo conducendo questa offensiva aerea in modo tale da indurre il nemico a credere che avremmo attaccato all'estremità occidentale dell'isola. Li informai pure che avremmo fatto uso nell'operazione di truppe aviotrasportate su scala molto più vasta di quanto non si fosse ancora tentato. L'attacco sarebbe stato eseguito esattamente secondo tali piani. E la data, infine: la notte del 9 luglio.

L'ottima attrezzatura per le comunicazioni apprestata dalla Marina a Malta, consigliò di scegliere quella piazzaforte quale sede del nostro Quartier Generale per le fasi iniziali dell'attacco alla Sicilia. Alexander, Cunningham ed io andammo tutti a Malta un giorno prima di quello fissato per l'attacco.

Malta presentava un quadro molto diverso da quello di pochi mesi prima, quando era ancora il bersaglio di una forza aerea nemica che incontrava soltanto una debole opposizione. Malta aveva subìto bombardamenti spaventosi, ma lo spirito dei suoi difensori non era mai stato scosso.

Mi viene a mente, a proposito di Malta, un fatto che rivela lo stupore prodotto talvolta fra i nostri amici inglesi dalle organizzazioni americane che hanno adottato i metodi di produzione in massa. Il fatto è questo: la costruzione dell'aeroporto nella piccola isola di Gozo, accanto a Malta, era resa difficile a tal punto dalle asperità del terreno, che gli ingegneri specializzati inglesi, costretti ad impiegare, per i lavori, strumenti manuali, avevano abbandonato ogni speranza di poter costruire l'aeroporto in tempo utile per la campagna di Sicilia. Fortunatamente, proprio al momento critico, il Maresciallo dell'Aria Park, Comandante delle forze aeree dell'isola ricevette la visita di un ingegnere americano specializzato nella costruzione di aeroporti. Park parlò all'ingegnere di questo problema che lo assillava, e dopo avergli mostrato il luogo prescelto, gli domandò quanto tempo ritenesse necessario per la costruzione di una pista di atterraggio. L'ingegnere rispose con molta semplicità ed indifferenza: «Dieci giorni». La risposta parve a Park (era un uomo attivissimo, notate) talmente assurda, che la ritenne uno scherzo. Tuttavia accorgendosi che l'ingegnere sembrava andar valutando seriamente il problema, azzardò una domanda: «Quando potreste cominciare?» — «Non appena la mia attrezzatura potrà arrivare qui», fu la risposta. Risultato: una richiesta partì subito per radio verso l'America, e tredici giorni dopo che la prima unità dell'attrezzatura americana era giunta sull'isola, il primo aereo decollava dalla nuova pista.

Sembrò un miracolo. Ma gli ingegneri americani avevano impiegato semplicemente il tipo più moderno di escavatrici che ogni grossa impresa di costruzioni degli Stati Uniti possiede; macchine che gli ingegneri inglesi ci invidiavano, e che mai avrebbero sognato di poter portare a così grande distanza dalla Patria, in un attivo teatro di guerra. La storia dell'aeroporto di Gozo mi fu raccontata un'infinità di volte dagli ufficiali inglesi: la loro ammirazione per gli ingegneri americani giungeva quasi a una forma di timore riverenziale.

DWIGHT EISENHOWER

6 - Le precedenti puntate sono state pubblicate nei numeri del 28 e 30 novembre, 1, 3 e 4 dicembre.

Libri e riviste

P. A. Quarantotti Gambini - «I nostri simili» Ed. Einaudi - Torino.

P. A. Quarantotti Gambini - «L'onda dell'incrociatore» (Seconda Edizione) Ed. Einaudi - Torino.

Lord Vansittart - «Ombre sulla storia» - Ed. Garzanti - Milano.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

APPARTAMENTO 5-8 stanze cerc. centralissimo, anche prelevando mobilio o scambiando con altro modernissimo, ogni conforto, 2 stanze stanzetta accessori e compenso. Cassetta 19599 L, UPI.
AUTOPEDALI da bambini seminuovo vend. Magazz. Ponterosso 6.
BARBIERE capacissimo cercasi, ottime condizioni. Presentarsi dalle 11 alle 12. Coroneo 4. 111 D
BORSETTA coccodrillo meravigliosa nuova vend. occas. Piccardi 43-I d.
CAMERA pranzo bellissima 900 vendesi, esclusi rivenditori, Toro 5, porta 10, dalle 10 alle 12.
CAPPOTTO usato, impermeabile nuovo uomo, orologio braccio vend. S. Apollinare 2-I, porta 16.
FISARMONICA 12 bassi per ragazzo vend. occasione. Michelazzi, via Giulia 96. 59027 M
GIOVANE attivo cauzione occuperebbesi ovunque. Cass. 19580 C UPI.
MECCANICO specializzato macchine da cucire e speciali assume stabilimento confezioni. Offerte con referenze e posti occupati. Cassetta 19618 D, UPI.
MOTO Triumph 350 carrozzino vendesi in mattinata. Fabio Severo 5.
NEGOZIO con licenza merce adatto qualsiasi uso vend. Ginnastica 45, I, sinistra, ore 13-16.
PARZIALE arredamento pasticceria bar cedesi occas. Tel. 91394, lunedì.
PELLICCIA agnello rasato marrone seminuova vend. Sorgente 7, IV, s.
SIGNORA già gerente negozio abbigliamento, praticissima cassiera, impiegata, commessa, referenze, offresi. Cass. 19596 C, UPI.
REGALO S. Nicolò. Matrimoniale completa suste materassi, altra lussuosa quattro porte, vendonsi. Sanzio 20. 222 NN
SPACCIO vini vend. esclusi mediatori. Rivolgersi Bonafata 36.
VESTITO lana maglia vend. Torrebianca 26-I. 59025 M
VILLA città posizione panoramica o terreno edificabile preferibile zona Rossetti, oppure Besenghi, acquist. Cass. 19549 S, UPI.

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

CUOCA abile trattoria offresi. Cassetta 19553 A. UPI.
DONNA 30-enne offre piccoli lavori casa cambio alloggio. Solitario 11, presso Buzzi. 59234 A
PRESTASERVIZI bravissima, fiducia referenze, farebbe servizi, senza mangiare, in cambio cameretta anche vuota. Cass. 19606 A. UPI.

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 15

AGENZIA Stefanelli, Cavana 13, signore, signorine, cameriere, domestiche, prestaservizi, cerc. 002 B

CAMERIERA capace presso persona sola cercasi. Cicilitira, Grattacielo (Donota 1). 59056 B
DOMESTICA stabile anche per sorveglianza signora anziana cerc. prontam. Via Udine 26-I.
DOMESTICA cercasi, capace, buone condizioni. Via Alice 8.
PRESTASERVIZI tuttofare ore da combinarsi cercasi. XX Settembre 71, Valles. 59065 B
RAGAZZA tutto fare cercasi. Via Ponchielli 3-III, scala I, Stern.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

AIUTO commesso 20-enne praticissimo tessuti e manifatture, bella presenza, attestati, miti pretese, offresi. Cass. 19514 C. UPI.
APPARTAMENTI uffici stanze applico carta parati pitture d'ogni genere, massima serietà, offresi. Preventivi telef. 44-34.
AUTISTA 40-enne abile tutti lavori cauzione 100 mila, offresi, massima serietà. Cass. 19566 C. UPI.
BANCONIERA praticissima offresi per bar, caffè. Cass. 19587 C. UPI.
CONTABILE bilancista offresi anche ore. Cass. 19571 C. UPI.
FALEGNAME ebanista riparazioni lucidature mobili offresi. Recapito piazza S. Giovanni 6, portiere.
FALEGNAME piccoli lavori edili offresi anche ore. Fonderia 6, mezz.
IMPIEGATO 28-enne perfetto corrispondente italiano inglese praticissimo lavori ufficio esperienza esportazioni offresi seria ditta, miti pretese. Cass. 19573 C, UPI.
MANICURE provetta offresi domicilio, prezzi modici. Tel. 37-36.
RADIOTECNICO esperto riparazioni accuratissime giornata garanzia. Recapito Timeus 14, latteria.
RIMAGLIATRICE calze bravissima offresi per negozio. Vidmar Tauci, Trenovia 40. 59015 C
SIGNORINA dattilografa veloce bella calligrafia, buone referenze, offresi. Cass. 19570 C. UPI.
STUFISTA assume riparazioni stufe e sparherds in genere. Tel. 2625.
TAPPEZZIERE offresi riparazioni suste materassi. Tarabochia 5, portineria. 59035 C
TAPPEZZIERE offresi poltrone materassi ecc. Piazza Ponterosso 5, negozio manifatture.

(Continua in 4.a pagina)